

## Ilaria Alpi Il Prezzo Della Verit

Documented account of the voluntary transfer of 2,000 laborers from the ship and aircraft building yards in Monfalcone, Italy, to work in Rijeka, Croatia, in 1947.

Raccontare i fatti dolorosi cercando di andare oltre le apparenze e le scenografie ufficiali, strappare il velo dell'ipocrisia per trovare le verità nascoste dalle convenienze e dalla codardia di chi vive timidamente i propri anni rinunciando da subito a sognare un mondo diverso certamente migliore di quello che abbiamo dinanzi agli occhi. Il racconto diventa testimonianza e memoria di un tempo che lascia tracce a volte invisibili oppure profezia di una stagione che arriva a rilento perché non tutti sentono e apprezzano il vento del cambiamento. Profezia e memoria per essere liberi ed uguali, per vincere le vessazioni e i soprusi perché solo così si alimenta la giustizia sociale, solo così si vincono i privilegi delle caste, gli abusi dei potenti e la violenza dei tiranni. Alla fine del 1995 l'Italia è in mano al governo tecnico di Lamberto Dini, promosso dal presidente Scalfaro e appoggiato da forze politiche eterogenee. Un esecutivo "a scadenza" e senza maggioranza si trova alle prese con questioni delicate quali approvare la finanziaria o studiare una par condicio aggiornata ed efficace. Eppure, in qualche modo, l'interregno di Dini fa comodo a entrambi gli schieramenti, in cerca di assestamento. Quando nell'aprile del '96 si torna alle urne, a uscirne vincitore è il centrosinistra. L'Ulivo ottiene una larga affermazione al Senato, ma gli serve l'appoggio esterno di Rifondazione comunista per raggiungere una salda maggioranza alla Camera. Prodi si trova nella stessa situazione vissuta da Berlusconi: tenuto sotto scacco da alleati minoritari, che con un pugno di voti influenzano l'azione di governo. Con un'instabilità che pare ormai patologica e sembra condannare di nuovo la politica italiana alla stasi, la tanto attesa Seconda Repubblica palesa tutti i propri limiti. E nel seguire le confuse fasi di questo lento collasso Montanelli racconta la propria ultima grande tristezza: quella di chi non può più riconoscersi in un sistema e in un Paese del quale non si sente parte. Con il biennio rievocato in questo volume si chiude il lungo viaggio nella Storia d'Italia, un mosaico affascinante di cui Montanelli e Cervi ci regalano l'ultima, difficile tessera: quella che segna l'ingresso nel territorio incerto della contemporaneità.

"Applaudire il padrone è il lavoro sicuro del nostro tempo" canta Andrea Rivera nel Figurante. Sarà perché non ha mai appreso questa lezione che si è ritrovato a fare mille mestieri? Ha pulito i cessi in teatro — bisogna pure amare tutto della propria vocazione — è stato macchinista, direttore di scena, attore, cantante e mattatore. Artista vagabondo, ha imparato per strada a imitare i tic della gente comune, a schivare gli schiaffi e i carabinieri (anche se una volta loro sono stati più veloci e lui in caserma ci è finito davvero). La gavetta, che lo ha portato da Trastevere ai citofoni di tutta Italia, gli ha permesso di guardare da ogni angolo questo Paese casinista e ossequioso, ipocrita e cialtrone, che alla qualità preferisce la quantità. Con il bel risultato che siamo passati da De Filippo alla De Filippi. Oggi il "cantautore operaio" entra nelle case degli italiani con un metodo semplice quanto rivoluzionario: suonando il campanello dei loro citofoni. E in questo libro si toglie lo sfizio di raccontare tutto quello che ha visto e che non avrebbe mai voluto vedere su e giù per la penisola: un popolo bue e credulone facile da dividere e impossibile da unire, un parlamento dove peggio della destra c'è solo la sinistra (sempre che qualcuno riesca ancora a distinguerle), partiti presunti laici che

riveriscono la Chiesa e il suo sempiterno potere temporale. Con ironia feroce e dissacrante, Andrea Rivera intreccia ricordi e riflessioni personali, ripesca finalmente i testi dei monologhi più corrosivi (quelli che in televisione non potremo mai vedere) e ritrae spietatamente i difetti del nostro Paese in un cd di canzoni nate apposta per suonarle a tutti, anche a se stesso.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta...." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso...." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere.

Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

The recent histories of Italy and Somalia are closely linked. Italy colonized Somalia from the end of the 19th century to 1941, and held the territory by UN mandate from 1950 to 1960. Italy is also among the destination countries of the Somali diaspora, which increased in 1991 after civil war. Nonetheless, this colonial and postcolonial cultural encounter has often been neglected. Critically evaluating Gilles Deleuze and Félix Guattari's concept of 'minor literature', as well as drawing on postcolonial literary studies, *The Somali Within* analyses the processes of linguistic and cultural translation and self-translation, the political engagement with race, gender, class and religious discrimination, and the complex strategies of belonging and unbelonging at work in the literary works in Italian by authors of Somali origins. Brioni proposes that the 'minor' Somali-Italian connection might offer a major insight into the transnational dimension of contemporary 'Italian' literature and 'Somali' culture.

Wanneer in 1799 een aardbeving hun dorp verwoest, besluiten de broers Paolo en Ignazio Florio naar Palermo te verhuizen. Het zal het begin zijn van een ongelooflijke reis waarin de leden van de familie Florio tot de ongekroonde koningen van Palermo uitgroeien. Ze staan vandaag de dag nog steeds bekend als 'De leeuwen van Sicilië'. Vanuit een klein handeltje in specerijen lukt het de broers om als tonijnvissers en metaalbewerkers een zakenimperium op te bouwen. Als Paolo's zoon Vincenzo Florio het geheim van de marsalawijn weet te ontsluiten, neemt hun macht en rijkdom een nog hogere vlucht. Duistere geheimen, verraad, liefdesaffaires en eerwraak vormen een rode draad door de decennia heen, en Stefania Auci weet met een weergaloos oog voor detail de rijke en kleurrijke geschiedenis van Sicilië en zijn belangrijkste en beroemdste familie tot leven te brengen.

Nei rapporti tra potere politico, economico e finanziario e mondo giornalistico italiano esiste una prassi di lungo periodo, declinata dal fascismo in forme mai viste prima ma non pienamente rimossa neanche dalla transizione alla democrazia repubblicana. Si tratta di una

delle conseguenze della particolare connotazione storico-politica di un paese come il nostro, nel quale una ristretta oligarchia ha guidato tutti i passaggi decisivi della vita economica e politica e ha riprodotto un modello spiccatamente gerarchico nella distribuzione della ricchezza e del potere, anche a livello di influenza sui canali di informazione. A questa condizione ha fatto non di rado da corrispettivo la malcelata aspirazione di vari celebrati rappresentanti del mondo giornalistico italiano di entrare a far parte di quella stessa ristretta oligarchia, in una logica di non alterazione e anzi spesso di salvaguardia dei rapporti di potere. Mauro Forno prende in esame gli ultimi centocinquanta anni di storia italiana e analizza le maggiori questioni che hanno attraversato il giornalismo italiano: i periodici d'informazione, confessionali e di partito, le strutture governative di controllo, il sindacato di categoria, la propaganda di guerra e l'esperienza fascista, l'istituzione dell'albo, le leggi repubblicane sulla stampa e l'editoria, fino all'avvento della televisione e del giornalismo online.

Loveting! è la mappa dei bisogni umani nata dall'analisi di 127 archetipi dell'inconscio collettivo. Rivoluziona scopi e strategie del marketing alla luce dei bisogni dei nostri clienti ma, prima ancora, dei nostri bisogni personali di professionisti ed esseri umani. Una nuova geografia interiore dell'advertising, marketing e branding che scopre il paradigma del Marketing Transpersonale, dove i confini dell'identità individuale si allargano fino a comprendere gli altri, le comunità, il mondo, guidandoci verso obiettivi sempre più ampi e comunitari. Loveting! è un percorso interiore formato da 64 archetipi-base – spettro dei bisogni umani e gamma espressiva della capacità di amare – che vengono costellati in ulteriori 63 archetipi-bisogni, aggregati interiori sempre più ampi e profondi, dai quali affiora il più grande e importante, ma scarsamente riconosciuto e quindi ancora insoddisfatto: l'unione con gli altri. Creare, prima dentro di noi e poi dentro e fuori l'azienda, comunità prospere, giuste e felici emerge come guida per una costruttiva azione aziendale. Loveting! è il risultato cui si giunge affrontando marketing e management partendo dagli archetipi dell'inconscio collettivo descritti da Jung, Hillman, Zolla, Neumann e dalle grandi e antiche tradizioni archetipiche mondiali, dal pensiero taoista, zen, cristiano, confuciano (attualizzato da freschi riferimenti contemporanei ispirati dalla narrativa, da poesia, saggistica, musica, cinema), dai quali scaturiscono le immagini archetipiche più diffuse e condivise dei nostri giorni.

"Capita che mi chiedano se ho avuto paura. Sì, spesso. A volte, abbiamo bisogno di avere paura, di misurarci, per capire quanto teniamo a noi stessi, agli affetti che ci circondano, alla nostra vita, la vita normale..."

Questo libro propone la lettura di una forma di testualità emergente nel panorama editoriale contemporaneo: il graphic novel. Dall'autobiografia al reportage giornalistico, dal racconto diaristico all'impiego del documento d'archivio, il volume presenta alcuni esempi di analisi testuale nel quadro di questioni di interesse semiotico quali, ad esempio, gli effetti di realtà e di verità e la costruzione delle soggettività e delle identità collettive. Dai quaderni dei bambini della scuola di Beslan in Anna Politkovskaja alla solitudine del viaggio in Il fotografo, dalla follia di Bertrand Russell in Logicomix al vissuto di traumi collettivi in Yossel, l'analisi si muove tra questi e altri testi alla ricerca della significazione e dei valori profondi, al fine di comprendere il modo in cui i generi si manifestano nel discorso sulla memoria individuale e collettiva tenuto dal graphic novel. Nel far questo, l'autrice compie un passaggio dall'analisi dei linguaggi del fumetto a una sua concezione nel quadro di una semiotica della cultura: all'esame della specificità semiotica di tale forma espressiva, si affianca uno studio del graphic novel come forma di autorappresentazione delle culture.

Da Russell "cane sciolto" in Crimea nel 1854 fino alla rivoluzione Internet con la nascita del "citizen journalism". Il saggio, attraverso i personaggi che lo hanno creato, presenta la professione di inviato di guerra. Da Luigi Barzini a Peter Arnett, da Ryszard Kapuściński a Indro Montanelli, da Oriana Fallaci a Tiziano Terzani. Ma sono molti altri i protagonisti della narrazione di guerra.

Ciclicamente l'emergenza rifiuti in Campania torna a far parlare di se non appena un qualcosa, anche un episodio molto piccolo e apparentemente insignificante, interviene ad interrompere l'ormai oliato sistema delle connivenze mafiose su cui gira da sempre una macchina illegale che lo Stato non riesce (o non vuole riuscire) a sovvertire in alcun modo. Eppure, questa morsa di monnezza che opprime la Campania potrebbe essere spazzata via. Basterebbe solo volerlo. Perché, allora, non si vuole? Cosa c'è dietro un'inquietante immobilità della classe politica che nonostante impegni gran parte del proprio tempo a raccogliere dati ed elementi sul problema, poi resta colpevolmente silente quando si tratta di passare all'azione? E, soprattutto: chi guadagna montagne di denaro sulla pelle delle persone? Elena G. Polidori (La Nazione)

In quale misura la radio, negli anni fra le due guerre, e la televisione, in quelli del boom economico, hanno contribuito allo sviluppo italiano? I nuovi mezzi di comunicazione sono stati al centro della crescita culturale dell'Italia contemporanea o hanno accentuato l'andamento squilibrato della sua modernizzazione? Qual è stato il rapporto tra questi mezzi e gli altri apparati dell'industria culturale? E, infine, che effetto hanno avuto, sulle strutture della radio e della televisione, i condizionamenti del potere, dal fascismo fino a oggi? Attraverso una riflessione critica che si coniuga a una documentata analisi delle vicende connesse all'uso dei più importanti fra i mass media, vengono sottoposti a una puntuale verifica storica molti luoghi comuni e molte idee ricevute. Dai passi sperimentali della «parola elettrica» sino alle guerre per il controllo dell'etere, Monteleone guida il lettore attraverso il susseguirsi delle trasmissioni, dei palinsesti, dei personaggi che hanno alimentato, per gran parte del nostro secolo, le fantasie, i sogni, i desideri dell'immaginario nazionale.

Politica, cultura, economia.

Ilaria Alpi. Il prezzo della verità  
Misteri d'Italia a fumettillaria Alpi. Il prezzo della verità  
Becco Giallo  
The Somali Within  
Language, Race and Belonging in 'Minor' Italian Literature  
Routledge  
Traces the profiles of the Italian fascist scientists who signed the "Manifesto della razza" in 1938. They were: Lino Businco (pathologist), Lidio Cipriani (anthropologist), Arturo Donaggio (neuropsychiatrist), Leone Franzi (pediatrician), Guido Landra (anthropologist), Nicola Pende (pathologist), Marcello Ricci (zoologist), Franco Savorgnan (demographer), Sabato Visco (physiologist and biologist) and Edoardo Zavattari (zoologist). Their views were characterized by a mixture of biological racism and political nationalism. They set the theoretical foundations for the Racial Laws and endorsed all the racist legislation of Mussolini's regime, which resulted in the marginalization of thousands of Jews and in the deportation and death of 8,000 of them, including many children. Most of these scientists continued with their academic careers after the fall of fascism; they were never held accountable for their deeds.

[Copyright: 8cfbcd8393cce798924fb0773256936a](https://www.amazon.com/dp/B08FBCD8393CCE798924FB0773256936A)